

# Per un Partito della solidarietà e dei diritti

Per un Partito della solidarietà e dei diritti

L'Assemblea nazionale

*premesso che:*

nell'attuale fase storica e politica è divenuto ancora più urgente assumere posizioni chiare e definite nel contrasto delle discriminazioni e delle disuguaglianze, e in particolare di quelle legate a profili della dignità e dell'identità delle persone, oltre che alla loro materiale condizione di vita; in particolare, il riconoscimento e la tutela dei diritti civili e dei diritti sociali è un elemento essenziale della lotta per la pari dignità, perché senza diritti, doveri e responsabilità non c'è eguaglianza;

da un lato, infatti, l'emergenza pandemica ha fatto esplodere disuguaglianze latenti, da quelle legate al genere, all'orientamento sessuale e all'identità di genere a quelle legate all'accesso al lavoro, alle cure e a condizioni di vita dignitose;

dall'altro, il mutato scenario politico-parlamentare impone di dare voce, in Parlamento, a istanze di riconoscimento e tutela di diritti che rischiano di rimanere marginali e che, invece,

sono profondamente avvertite dalla base del Partito e dal suo elettorato, anche in termini identitari;

il Partito democratico attraversa un momento decisivo della propria storia, in cui è chiamato a ridefinire la propria identità e i propri orizzonti culturali per poter elaborare una nuova visione dell'Italia del futuro; in questo lavoro collettivo di ricostruzione i desideri e le necessità delle persone – e dunque, i diritti civili e i diritti sociali insieme – devono assumere un rilievo centrale, coerentemente con gli articoli 2 e 3 della Costituzione, faro della nostra azione politica;

solo un Partito chiaramente posizionato su questi temi è infatti in grado di dire se immaginiamo, per i prossimi decenni, un'Italia in cui tutte le differenze siano una risorsa e una ricchezza per la crescita dell'intera comunità, piuttosto che un pericolo da cui guardarsi, riproponendo tradizionali dinamiche di esclusione e marginalizzazione;

*Considerato che:*

molte sono le sfide attualmente aperte, sia in Parlamento che nel Paese, su questi temi, e che il Partito democratico deve essere in grado d'interpretarle orientandole verso un futuro di eguaglianza, inclusione e pari dignità;

dalla legge contro l'omolesbobitansfobia, la misoginia e l'abilismo, all'introduzione di regole paritarie sull'attribuzione del cognome ai figli, dall'esigenza

indifferibile di dare risposta al monito della Corte costituzionale su questioni come la tutela della dignità alla fine della vita e il riconoscimento dei diritti delle bambine e dei bambini delle famiglie arcobaleno, fino all'urgenza di riaprire la discussione sulla modifica della legge sulla cittadinanza e su una radicale riforma del diritto dell'immigrazione, il Partito democratico non può rinunciare a far sentire con chiarezza la propria voce, in modo credibile e unitario, facendosi riconoscere dal proprio elettorato e dal Paese come partito dei diritti e della solidarietà;

a queste sfide altre se ne aggiungono, sulle quali è necessario aprire una discussione franca anche nel PD, come ad esempio l'estensione dell'accesso al matrimonio a tutte le coppie, indipendentemente dal loro orientamento sessuale; la piena garanzia della dignità delle persone trans e non binarie, assicurando il riconoscimento dell'autodeterminazione di ogni persona sul proprio corpo, tutelando salute e dignità assieme; la tutela della dignità delle detenute e dei detenuti;

questi campi di lotta sono profondamente collegati tra loro e condividono con le lotte delle donne per la pari dignità e la piena cittadinanza un comune orizzonte di libertà, eguaglianza, inclusione; non è possibile dimenticare, a questo proposito, l'attacco cui sono attualmente sottoposte, in molti luoghi del Paese e sul piano politico come su quello culturale, la legge 194/1978, e – più in generale – l'autonomia delle donne in ambito riproduttivo, affettivo, familiare, lavorativo;

*impegna il Segretario nazionale*

a mettere dignità e diritti, civili e sociali insieme, al centro dell'azione del PD, facendone il perno della ricostruzione di una identità e di un progetto politico condiviso e unitario, saldamente incentrato sulla lotta a tutte le disuguaglianze;

a sostenere, nell'immediato, l'iter parlamentare della legge contro l'omolesbobitransfobia, la misoginia e l'abilismo, con l'obiettivo di ottenere la sua definitiva approvazione, in tempi rapidi, da parte del Senato;

ad avviare, nel Partito e nel paese, una discussione aperta sul modo di costruire, insieme, una società più inclusiva, libera e giusta.

Monica Cirinnà

Laura Boldrini

Alessandro Zan

Sergio Lo Giudice

Brando Benifei

Pierfrancesco Majorino

Lamberto Bertolè

Paola Bocci

Caterina Bonetti

Giuliana Casartelli

Simonetta D'Amico

Diana De Marchi

Irene Deval

Elena Ceretto Castigliano

Mattia Franceschelli

Paolo Furia

Lara Galli

Nadira Haraigue

Giorgio Laguzzi

Annalisa Lamazzi

Nicoletta Leo

Roberta Li Calzi

Massimo Maisto

Lorenzo Massarenti

Luciano Mazzuccato

Gabriella Montera

Marco Pacciotti

Lorenzo Pacini

Giulia Pelucchi

Federico Quadrelli

Carla Rocca

Carmela Rozza

Marco Sarracino

Davide Skenderi

Veronica Tentori

---

# **Il Partito Democratico secondo iscritte ed iscritti**

Il 17 aprile 2021 il neoeletto Segretario del Partito Democratico, Enrico Letta, aprendo l'Assemblea Nazionale ha parlato dei risultati emersi dall'analisi dei Vademecum arrivati da parte di centinaia di circoli in Italia e all'estero. Secondo i dati forniti, i Vademecum ricevuti sono stati 1.972 da parte di 2.949 circoli. Un ottimo esempio di partecipazione e vitalità, come evidenziato anche da Letta.

Ma veniamo ai contenuti: lavoro, Europa e giovani sono le parole chiave emerse maggiormente nei testi inviati dai circoli PD. Queste parole esprimono chiaramente anche delle "urgenze programmatiche" a cui il Partito Democratico deve dare quanto prima risposte. L'impegno che viene chiesto al PD dalle proprie iscritte e dai propri iscritti è quello di combattere le ingiustizie e le disuguaglianze economiche e sociali, dal punto di vista geografico (divario nord/sud) e da quello generazionale (patto tra le generazioni). Si tratta dei

grandi temi del momento e del domani: senza una società più equa non può esserci un futuro migliore per le generazioni più giovani. Le cose vanno di pari passo.

Un altro aspetto importante riguarda il rapporto tra diritti economico-sociali e quelli civili. Una certa retorica – a destra come a sinistra, purtroppo – tende a contrapporre questi diritti, eppure, come giustamente evidenziato anche da Letta, non c'è progresso se non teniamo insieme questi diritti. Ed è anche quello che qualche giorno fa mi sono sentito di scrivere a Sahra Wagenknecht, esponente di spicco del partito *Die Linke* in Germania, che in un'intervista parlava di un'eccessiva attenzione ai diritti civili da parte di quelli che lei definisce, con tono sprezzante, i "Lifestyle-Linke". Un errore notevole di prospettiva, poiché, come le scrivevo, la sinistra, progressista ed emancipatrice, è una forza che deve unire e non dividere. Questo è l'elemento distintivo della lotta per i diritti, perché la sinistra non scinde i diritti economico-sociali da quelli civili. La destra sì, perché la logica delle forze di destra è quella di spaccare e mettere gruppi sociali e minoranze le une contro le altre. A questo gioco noi, in quanto socialdemocratici non dobbiamo prestarci.

C'è poi tutta la questione dell'identità e del dove vogliamo andare. Nel 2018, [intervenendo all'Assemblea CentoFiori a Roma](#), indetta dall'Eurodeputato PD Brando Benifei, a cui parteciparono Zingaretti e Martina, dissi alcune cose: in primis, che "non possiamo riconquistare fiducia se non siamo coerenti", coerenti rispetto a idee, valori e al nostro agire politico. E dicevo che era necessario rispondere ad alcune domande: chi siamo, cosa vogliamo fare, dove vogliamo andare e con chi. Mi sembra che lentamente arrivino anche le risposte.

Una cosa molto importante, poi, emerge dal fatto che il 73% dei rispondenti nel Vademecum indicano per il PD la necessità di avere maggiore democrazia interna. Questo si può ottenere solo in due modi: da un lato con una legge sui partiti che

regolamenti, a livello nazionale il funzionamento di tutte le formazioni politiche, esattamente come avviene in Germania, dall'altro, attraverso una vera rivoluzione interna e modifica radicale dello Statuto nazionale: servono procedure diverse di composizione dell'Assemblea Nazionale, così come delle candidature a ogni carica istituzionale. Il legame col territorio e dunque il fatto che ciascun territorio possa indicare le proprie candidature, al di là di scelte di corrente o d'imposizioni dall'altro. Sono temi urgenti, ma il coraggio di metterci mano, fino a oggi, non c'è stato. In merito, poi, parlando anche della legge elettorale, [ne ho scritto assieme alla prof.ssa Anna Mastromarino per Immagina.](#)

Questa prospettiva emerge poi anche in merito alla "democrazia malata", quella dell'Italia. Per questo un tema importante ricoprono anche le questioni relative alle riforme istituzionali. Da fare bene, però. Anche su questo le idee però divergono molto, nell'articolo per Immagina, con la prof.ssa Mastromarino ho provato a dire la mia. Uno sbarramento al 5% o al 4% in Italia aiuterebbe già moltissimo, poiché sono troppi gli "orticelli delle vanità", quasi esclusivamente a sinistra o al centro. Una quantità di voti dispersi in formazioni che nascono per essere al servizio di un leader, in quanto formazioni personalistiche e spesso con un solo scopo: danneggiare proprio il campo a cui dovrebbero – in teoria – appartenere. Ecco, se uno sbarramento ci fosse, sarebbe già un incentivo all'aggregazione. Infine, c'è la questione dei regolamenti parlamentari. Fa sempre scandalo, in Italia, l'assenteismo di elette ed eletti. Si introducano norme interne che sanzionano elette ed eletti che non partecipano alle sedute, decurtando lo stipendio, come accade in Germania. Si inseriscano modalità che penalizzino i "cambi di casacca" e si torni a una sana democrazia dei partiti, partecipativa e partecipante. Se i temi discussi diventassero la sostanza per un programma del PD, ecco che avremmo la capacità, come partito e come comunità, di tornare a riconquistare fiducia e credibilità, ma solo se alle "parole"

seguiranno i “fatti.”

Federico Quadrelli

*Segretario PD Berlino e Brandeburgo*

---

Fonte immagine: [IM\\_Enrico\\_Letta-640x350.jpg \(640x350\)](#)  
([newsmondo.it](#))

---

# Resoconto dall'Assemblea Nazionale del Partito Democratico a Roma del 13 luglio 2019

Per la terza volta ho il piacere e l'onore di essere parte dell'Assemblea Nazionale del **Partito Democratico** dove, assieme ad altre colleghe e ad altri colleghi da tutto il mondo, posso dare voce alle italiane e agli italiani che vivono all'estero nelle sedi nazionali del partito. Ho partecipato a numerose assemblee, ma questa è stata secondo me particolarmente positiva.

Prima di tutto, nel rispetto delle procedure formali. Il Presidente **Paolo Gentiloni**, infatti, ha messo al voto i vice-segretari proposti da Zingaretti, **Paola de Michelis** e **Andrea Orlando**, così come il collegio sindacale del partito. Abbiamo, come delegate e delegati, esercitato il nostro ruolo nella sua dimensione formale. Come organo sovrano nel partito. Inoltre,

sono stati dati tempi di intervento precisi e la discussione si è svolta in modo ordinato, quasi alla tedesca. Cosa per me molto positiva.

Ma veniamo ai contenuti. Quest'Assemblea è stata dedicata a una riflessione e discussione sul dove vogliamo andare e sul che cosa possiamo/dobbiamo fare. [Con il suo discorso d'apertura](#), infatti, il Segretario Nazionale **Nicola Zingaretti**, ha elencato le sfide più urgenti che ci attendono e sottolineato quanto ci sia bisogno di un cambiamento radicale interno al partito, nelle sue logiche di potere e nelle sue strutture, perché oggi, così come è, non è in grado di affrontare le difficoltà del momento.

Il discorso è stato per me molto positivo: con onestà, chiarezza e competenza sono state presentate le questioni su cui il partito dovrà impegnarsi con tutto se stesso. Importante aver focalizzato l'attenzione sul pericolo che oggi il partito di Matteo Salvini, la Lega, rappresenta per l'Italia e per le italiane e gli italiani. Un partito, ha affermato Zingaretti, che produce disuguaglianze. Ed è proprio così. Per questo il PD deve impegnarsi per costruire un'alternativa valida, che convinca le persone, che le inviti a darci fiducia per tornare alla guida del Paese. Per il bene delle italiane e degli italiani.

Per questo è stato dato incarico a **Maurizio Martina** di coordinare i lavori di una commissione per la riforma del partito che dovrà produrre proposte concrete di riforma entro il novembre 2019. Un tempo molto stretto, senza dubbio, ma giustificato dal fatto che di riforma del partito se ne parla ormai dal 2015, quando con **Fabrizio Barca** iniziò un serio e articolato lavoro di riflessione ed elaborazione di proposte di modifica statutaria che però, come sappiamo, furono cestinate malamente.

Se fossi riuscito ad intervenire in Assemblea, così come era in programma, avrei chiesto a Zingaretti e Martina di non

partire da zero, ma di riprendere in mano il dossier Barca e di aprire la discussione alle iscritte e agli iscritti, partendo da circoli e federazioni. Per un percorso serio e partecipato sul futuro del nostro Partito e sull'aspetto che dovrà avere. Purtroppo, e poi spiegherò bene il motivo, non sono potuto intervenire per la convocazione in parallelo dell'Assemblea PD Estero, su cui torno più avanti.

Il discorso del Segretario è stato per me molto positivo: con onestà, chiarezza e competenza sono state presentate le questioni su cui il partito dovrà impegnarsi con tutto se stesso. Da un punto di vista ideale, è stato molto importante aver focalizzato l'attenzione sul pericolo che oggi il partito di Matteo Salvini, la Lega, rappresenta per l'Italia e per le italiane e gli italiani. Un partito, ha affermato Zingaretti, che produce disuguaglianze. Ed è proprio così. Per questo il PD deve impegnarsi per costruire un'alternativa valida, che convinca le persone, che le inviti a darci fiducia per tornare alla guida del Paese. Per il bene delle italiane e degli italiani.

Come fare? Ripartendo delle idee. Durante il suo discorso, infatti, Zingaretti ha lanciato "[la costituente delle idee](#)" con cui il partito intende mobilitare iscritte ed iscritti, elettrici ed elettori, per una discussione ed elaborazione programmatica in vari ambiti: ambiente, lavoro, sicurezza, salute, parità di genere e diritti, economia, digitalizzazione, scuola, fisco. Una grande opportunità di rilancio per il PD. Un percorso che si concluderà con un incontro a Bologna l'8-9-10 novembre.

Gli interventi che si sono susseguiti sono stati molto importanti e stimolanti. [Uno fra tutti quello di David Sassoli](#) neo eletto Presidente del Parlamento Europeo. Un discorso importante, profondo: "troppe ingiustizie chiedono di noi". Ha affermato Sassoli. Già, per questo tocca a noi dare le risposte alla "povera gente, agli imprenditori disperati, ai giovani, agli anziani abbandonati, agli innamorati che

vorrebbero avere una vita tutta loro". Tocca a noi "riparare alle ingiustizie". Sì, tocca a noi. E questo percorso di cambiamento può essere l'occasione giusta per farlo.

Tanti gli interventi a seguire molto interessanti. Alcuni tra tutti, quello di **Maurizio Martina**, di **Gianni Cuperlo**, di **Lia Quartapelle** sul tema della politica internazionale e della situazione in #Libia e infine di **Paola Bocci**, Consigliera regionale in Lombardia e Vice-Presidente ReteDem, che ha parlato del **gender pay gap**.

Infine, l'Assemblea PD Estero. Forse non tutte/i sanno che una quota di delegate e delegati dell'Assemblea Nazionale del PD è eletta nella circoscrizione estero. L'Assemblea Estero si riunisce in concomitanza di quella Nazionale e questo impedisce, spesso e volentieri, a noi delegate e delegati dall'estero, di seguire tutti gli interventi e di poter intervenire a nostra volta. Ero in lista per parlare, ma alla chiamata non ero in sala. Mi hanno chiesto: ma perché non eri in sala? Come mai non sei intervenuto? Sono rammaricato. Il problema è che ero in Assemblea PD Estero. Stavamo discutendo di come rilanciare il lavoro all'estero del PD. Quindi, come ho già detto, non è stato per mancanza d'interesse. Spero che in futuro le due Assemblee possano tenersi in modalità differenti, questo permetterebbe a tutte/i noi di seguire bene i lavori e di poter intervenire, se è il caso.

Detto ciò, penso sia stata anche per l'Assemblea Estero una bella occasione di discussione interna: seria e franca. Una cosa positiva. Ho incontrato delegate e delegati di tanti paesi diversi, persone con cui ho discusso in chat o in videochiamata, ma mai dal vivo. Una bella sensazione. Abbiamo discusso di come rilanciare il lavoro del partito, di come coordinarci meglio anche come circoli (alcune/i di noi sono delegate/i e segretarie/segretari di Circolo e/o Federazione). Lo abbiamo fatto parlandone con Enzo Amendola, della Segreteria Nazionale e con i nostri rappresentanti in Direzione Nazionale, Fabrizia Panzetti e Nicolò Carboni. Ma

non solo. Ci siamo confrontate/i con le nostre e con i nostri rappresentanti elette/i al Parlamento presenti all'incontro – Laura Garavini, Angela Schirò, Nicola Carè, Francesca La Marca, Francesco Giacobbe.

Anche questa è stata un'opportunità importante di contatto, confronto, discussione, anche forte, sulle questioni di maggior rilievo per noi che viviamo all'estero. E per le difficoltà, grandi, che questa maggioranza giallo-verde sta ponendo. Anzi, le minacce vere e proprie al nostro diritto di voto e alla rappresentanza delle italiane e degli italiani all'estero.

In conclusione, penso che questa Assemblea sia stata molto positiva e che rappresenti un punto di partenza importante per rilanciare il progetto politico del PD. In ogni sua dimensione e radicamento territoriale, all'estero e in Italia: la nostra forza sta qua, nell'essere una comunità vivace, plurale e che non fugge dal confronto. Forza, dobbiamo cambiare per cambiare le cose, in meglio.

Federico Quadrelli

*Segretario PD Berlino, Delegato Assemblea Nazionale (Estero)*

---

## **Mozione di impegno per la pluralità e per la promozione della cultura antifascista**

In occasione dell'Assemblea Nazionale è stata presentata la seguente mozione, sottoscritta in prima firma dal Segretario

del Circolo Federico Quadrelli assieme al Sindaco di Stazzema Maurizio Verona e presentata assieme a Daniela Ferrieri e Andrea Strambi del PD Versilia:

**MOZIONE – “IMPEGNO PER LA CREAZIONE DI UN CAMBIAMENTO CULTURALE IMPRONTATO SULL’ACCOGLIENZA, LA PLURALITA’ E SULL’ANTIFASCISMO”**

Da diverso tempo assistiamo al diffondersi di manifestazioni di stampo razzista che da nord a sud scuotono il nostro Paese. Non sono piu`fenomeni isolati che riguardano qualche esponente politico, bensì`sempre piu`cittadine e cittadini che, fino a qualche tempo fa, non avrebbero mai esternato odio su base etnica o razziale, contro minoranze sessuali o religiose.

Questa deriva è preoccupante: i principi e i valori della nostra societa` – inclusione, solidarieta`, pluralita`, tolleranza – sono messi in discussione ad ogni livello: istituzionale, politico e anche nella vita quotidiana da un numero crescente di soggetti.

A tutto questo si aggiunge un numero sempre maggiore di manifestazioni politiche che inneggiano al fascismo, ai suoi simboli, alla sua storia e ai suoi vecchi idoli. Movimenti di estrema destra, nazionalisti, razzisti, xenofobi, omofobi e misogini, che s`insediano nei territori, avvicinandosi a formazioni politiche meno connotate ideologicamente con il fascismo, ma in cui trovano un terreno fertile su cui seminare il loro odio e trovare una qualche forma di rappresentanza politica.

Al Partito Democratico, prima forza d`opposizione e principale forza della sinistra in Italia, spetta il compito di affermare, con determinazione, coraggio e forza, i principi su cui si fondano la nostra Repubblica e la nostra societa`.

È necessario riaffermare la nostra appartenenza antifascista, perché il Fascismo è

sinonimo di totalitarismo e autoritarismo ed espressione di una visione del mondo e dell`uomo orientata al passato, arcaica, fatta di violenza, discriminazione, oppressione, razzismo in una societa` in cui sempre piu` si affermano

richiami di superiorità;

Essere antifascisti significa affermare l'esistenza di diritti inalienabili che ogni essere umano possiede, senza distinzione per ragioni di pensiero, razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale.

Si rende necessario oggi per combattere il fascismo crescente in simboli, slogan, richiami al passato, ad una violenza verbale e di incitamento alla discriminazione, condividere, affermare, rivendicare i principi raccolti nella Carta Costituzionale e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che sono alla base della nostra Democrazia.

Ribadire il valore delle istituzioni continentali come spazio di democrazia e di rappresentanza dei popoli, che hanno scelto dopo la tragedia della Seconda Guerra Mondiale di costruire un nuovo mondo in cui si affermassero i valori calpestati dai totalitarismi basati sulla superiorità nazionale ed etnica;

Con questa mozione chiediamo che:

1. l'Assemblea Nazionale affermi che il PD, come forza politica di sinistra, ha l'antifascismo come suo valore cardine e che il PD condanna ogni manifestazione razzista, xenofoba, omofoba e misogina;

2. l'Assemblea Nazionale impegni il PD tutto, in ogni sua articolazione territoriale e istituzionale, a sostenere iniziative che abbiano come oggetto la promozione della cultura della tolleranza, dell'accoglienza e dell'antifascismo;

3. il Segretario Nazionale si impegni, nella composizione della nuova Segreteria o dei nuovi Dipartimenti, a prevedere una funzione, o a dare una delega all'interno di un dipartimento, in materia di Antifascismo, affinché questo principio sia tradotto in azioni politiche concrete e con un'azione continuativa di monitoraggio del fenomeno.

Il Segretario del Circolo

*Federico Quadrelli*

---

# Posizione del Circolo PD Berlino e Brandeburgo sulla forma partito – ottobre 2018

*Premessa: Il lavoro del Circolo sulla riforma della struttura del PD inizia già nel 2015, cogliendo lo spunto offerto da Fabrizio Barca. Maggiori informazioni [qui](#).*

Il Partito Democratico (PD) vive un momento molto difficile. L'esito delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 è stato una doccia gelata. E ci impone di fermarci, di capire veramente che cosa non è andato per il verso giusto e, soprattutto, ci impone di cambiare rotta e anche in fretta.

Malgrado le difficoltà, che non possono essere nascoste, il PD è una comunità ancora dinamica e ricca di energie, di persone capaci e piene di passione, che vogliono dare un contributo per il rilancio di questo progetto e per ricompattare una comunità, ora stanca, avvilita, demotivata e forse anche un po' arrabbiata. E giustamente.

A fine ottobre si terrà a Milano il Forum Nazionale del PD dove speriamo si possano discutere i temi cruciali per il rilancio del partito. Un percorso di discussione e confronto programmatico in vista del Congresso nazionale del 2019 che non potrà essere solo una conta, ma l'occasione per ripartire, insieme, con più forza e soprattutto chiarezza. Lo dobbiamo

alle nostre elettrici e ai nostri elettori, alle nostre e ai nostri militanti, a noi stessi!

Il nostro circolo ha dedicato qualche mese alla discussione, ben nota, della riforma delle strutture del Partito. Le posizioni sono molteplici, ad indicare la ricchezza di questo partito. Ci abbiamo provato: in molti, tra le nostre iscritte ed i nostri iscritti, si sono dedicati con passione, energia e convinzione ad una discussione volta a capire come riformare lo Statuto, la struttura organizzativa e dunque sul come dare una nuova forma al PD.

Abbiamo avuto diversi incontri, discussioni, confronti su confronti. Alla fine è emerso un documento che ha sintetizzato molte delle visioni emerse. Altre questioni sono rimaste scoperte e altre ancora non hanno trovato tutti d'accordo. Ma, seguendo un percorso di decisione, dopo una discussione durata mesi, abbiamo votato ufficialmente questa posizione sulla Forma Partito che vorremmo.

Va da sé che, malgrado questo enorme sforzo di avvicinamento di posizioni diverse, restino aperte questioni importanti su cui non tutti convergono al 100%. Ma è l'esito di un percorso democratico ricco e articolato che vogliamo valorizzare e mettere a disposizione dei circoli, delle federazioni, delle assemblee e del gruppo dirigente.

Anche questa volta, come era accaduto nel 2015 con il lavoro di Fabrizio Barca, abbiamo voluto dare un nostro contributo. Speriamo che venga accolto, discusso, criticato se necessario, e che finalmente abbia inizio un vero percorso di riforma del

Partito e soprattutto una discussione nel merito. Questo documento è un inizio.

Abbiamo l'occasione di cambiare per tornare a meritare la fiducia e dunque il voto delle nostre elettrici e dei nostri elettori. Non perdiamoci. Che la discussione abbia inizio!

[DOCUMENTO FORMA PARTITO 2018\\_PROPOSTA\\_DIRETTIVO](#)

---

## **ODG approvati dall'Assemblea Nazionale del 19 maggio 2018**

All'ultima Assemblea Nazionale del Partito Democratico sono stati discussi ed approvati diversi ordini del giorno sui seguenti temi: parità di genere, situazione politica e istituzionale in Brasile, questione israelo-palestinese relativamente alle tensioni nella Striscia di Gaza e supporto all'Onda Pride 2018. Fra i vari sostenitori ha votato convintamente a favore il Segretario del circolo, Federico Quadrelli. Di seguito vengono riportati i testi delle mozioni:

[ODG PROMOSSO DA TOWANDA DEM](#)

[ODG SULLA SITUAZIONE POLITICA E ISTITUZIONALE IN BRASILE](#)

[ODG SUL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE](#)

[ODG SU ADESIONE ONDA PRIDE 2018](#)

Foto: ANSA/ANGELO CARCONI